

IL CASO

# Passaggio all'Unione Faentina La sindaca Vietina frena

«Capisco Dardi, ma bisogna analizzare i pro e i contro della scelta  
Peccato perdere tutti quei fondi perchè siamo in un ente con Forlì»

## TREDOZIO

MATTEO MISEROCCHI

Sul trasferirsi "armi e bagagli" nell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, Simona Vietina, sindaca Tredozio, frena ed attacca la Regione Emilia-Romagna. La parlamentare di Forza Italia risponde ad una lettera istituzionale inviata dal "collega" Jader Dardi di Modigliana, per avviare un confronto con Faenza, Forlì e vicini sul tema della collaborazione fra Municipi. «Prima di fare un passaggio di questo tipo, o anche solo di ventilarlo – interviene Vietina – credo sia giusto analizzare tutti i pro e i contro. Capisco il desiderio di Dardi di fuggire da una disorganizzazione totale come quella della nostra Unione a 15. Però ricordo al sindaco di Modigliana che questa Unione è stata fortemente voluta dalla sua sinistra. Io non sono per dire dei no a priori, ma ritengo che ogni scelta debba essere ponderata. Alla luce delle evidenze, e dopo un confronto con i miei concittadini, non è detto che non possa propendere anche io per passare nell'Unione faentina».

## La proposta

Dardi aveva inviato una lettera al sindaco di Faenza (come annunciato dal Corriere Romagna di giovedì, ndr) e, per conoscenza, al presidente dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Forlivese, Gian Luca Zattini, a quello della Provincia di Forlì-Cesena, Gabriele Fratto, ai sindaci dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina e, naturalmente, alla collega più "vicina" Simona Vietina. La missiva è un invito a sedersi attorno ad un tavolo per parlare della collaborazione per lo sviluppo infrastrutturale del territorio. La "scusa" sono i recenti interventi al "ponte rosso", che scavalca la via Emilia alle porte di Faenza in direzione valle del Tramazzo, raggiungendo non solo la faentina Marzeno, ma anche le forlivesi Modigliana e Tredozio. Il messaggio a Zattini, Fratto e Vietina è chiaro: «che volete fare? Collaboriamo o ognuno per la sua strada?». «Gli enti locali – riflette Vietina – specialmente quelli piccoli come i nostri, non possono essere dei tori impazziti che scappano da un recinto all'altro se non si trovano bene. Il punto è un altro: per il nostro territorio serve trovare un livello amministrativo che possa creare sinergie posi-

ve per i servizi e faccia scattare meccanismi virtuosi e solidali che possono farci crescere». L'afondo della parlamentare è nei confronti della nostra Regione, che ha previsto che le Unioni con all'interno Municipi grandi di fascia A (come appunto Forlì) non possono accedere a fondi strutturali nazionali. «Se Modigliana e Tredozio valutano l'ipotesi di uscire dall'Unione – spiega la sindaca – è anche perché finché ne faremo parte non ci sarà possibilità accedere ai fondi per le "Aree Interne". Stiamo parlando di cifre imponenti: nel 2018 sono stati erogati sul territorio nazionale quasi 567 milioni di euro suddivisi in 34 aree, cioè circa 16 milioni per area. Fondi per scuole, imprese, servizi, infrastrutture digitali, turismo ed ambiente. È doloroso pensare che non potremo avere accesso a queste risorse solo perché siamo membri dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese insieme a Forlì, Comune di fascia A. Di questo dobbiamo dire grazie al governatore [Stefano Bonaccini](#): i criteri aggiunti dalla Regione, infatti, ci hanno impedito di entrare nelle Aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sindaca Simona Vietina

